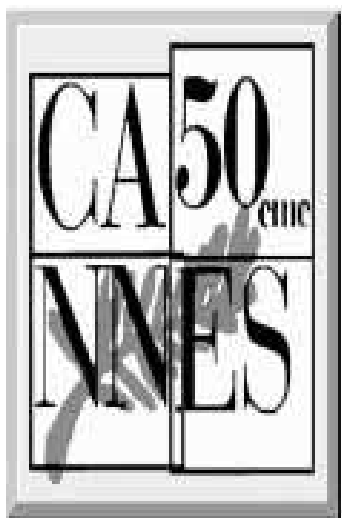


Lunedì 12 maggio 1997

20 l'Unità

GLI SPETTACOLI



Fuga da Cannes (come fosse Spinaceto)? No, più modestamente una girella mattutina a Montecarlo per vedere come butta questa domenica particolare della Costa Azzurra. Pensate che incontro: Chirac a Cannes per la Palma delle Palme, a pranzo con la giuria (seduto fra la Adjani e Gong Li, che bella trimurti); la Formula 1 nel principato, con Schumacher vincitore nella terra dei Grimaldi. La Costa Azzurra crocevia del mondo, che emozione! Se tutto ciò non è trash, che cosa lo è? Da un punto di vista «teorico», la cosa più trash del confronto Cannes-Montecarlo sono le vetrine dei negozi. Tutte «a tema», manco fossimo a Disneyland: nelle

NEL CASSONETTO

Le «turche» montecarline e i cessi spaziali di Cannes

boutique di Cannes, mescolate ai vestitini da tre milioni a botta, ci sono foto di divi (furoreggia la Adjani) e lacerti di pellicola; nei negozietti di Montecarlo, mescolate ai medesimi vestitini (che però vanno dai 5 milioni in su), ci sono le macchinine. Intese come modellini di Ferrari e di Williams, non in vendita, ma desti-

nate ad abbellire le vetrine e a «fare tanto Grand Prix». Da un punto di vista strettamente fisiologico, invece, nulla è più trash dei cessi. Che offrono un'ampia gamma di modelli. Al Palais di Cannes vanno forti le tazze spaziali: hanno una fotocellula che fa abbassare automaticamente la tavoletta, fa partire



lo sciacquone e poi, quando avete finito, fa risalire il tutto (l'angoscia è quando la fotocellula impazzisce e l'asse va su e giù mentre voi ci siete seduti sopra: non è ancora successo, ma quando succederà ci scapperà il morto). Alla stazione di Montecarlo, invece, hanno conservato il cesso ruspante, costruito quando Ra-

nieri era ancora principino: delle turche fetenti (ogni allusione al film «Il bagno turco» è puramente casuale), pulite per l'ultima volta da Grace Kelly in persona con le sue manine, e dalle quali salgono tutti gli effluvi del Principato (ogni riferimento alla mitica canzone «L'era mai success», storia di un milanese che se la fa addosso a Montecarlo e provoca un tragico «patinoire» sulla «promenade», è puramente voluta). Ora, va benissimo che in una stazione - per quanto principesca - ci sia un w.c. schifoso. Ma non va bene, anzi, va malissimo!, che per entrarci si debbano pagare o 3 franchi o 1.000 lire. La cosa più disdicevole non è nemmeno il

prezzo, che comunque è immorale ed esorbitante rispetto alla qualità del servizio; la cosa più degradante è che i principi Grimaldi, i cui sudditi sono tutti miliardari ed evasori fiscali, accettano anche una valuta da operetta come la lira! Salvo fregarti, beninteso. Abbiamo sentito noi, con le nostre orecchie, un negoziante trasformare i 37 franchi per due panini in 12.000 lire: al cambio ufficiale sarebbero meno, ma il povero tifoso della Ferreri ha pagato senza batter ciglio, pensando già a Schumacher e al suo trionfo. E chi ci viene più, a Montecarlo?

A. C.

L'INCONTRO Le cinque inglesine «al pepe» alla conquista del set

Spice Girls: «Faremo un film E ci sarà anche il Papa...»

Alle spalle dodici milioni di dischi venduti e davanti il cinema. Le riprese inizieranno a Londra il prossimo giugno e - dicono loro - si girerà una scena al Vaticano.

DALL'INVIATA

CANNES. Come si dice in francese Spice Girls? *Filles de piment*. Traduzione libera: ragazze tutto pepe. Che sarebbero poi cinque «coatte» inglesi sostenute da uno dei più clamorosi baracconi promozionali planetari mai visti. Ieri le abbiamo ammirate in azione in una conferenza stampa (ma ha senso chiamarla così?) a porte chiuse dove ci si imbucava alla grande fingendo di avere appuntamenti con qualcuno di Mtv (che sponsorizza e trasmette l'evento). Tanto i francesi, quando gli parli in inglese, non capiscono e si adeguano.

La notizia, ultra-anticipata, è che le ipercinetiche giovanotte faranno un film. Titolo fantasioso - *Spice The Movie* -, trama assolutamente inesistente, riprese a giugno, a Londra. E, magari, una bella scena in Vaticano, con Giovanni Paolo a fare il controcanto: loro sostengono di avere l'autorizzazione o di poterla ottenere, la Santa Sede non sa neppure chi siano. Il mistero resta fitto e non ci fa chiudere occhio la notte.

Altro mistero. Ci sarà sesso nel film, si chiedono tutti. Loro strizzano l'occhio ma poi dicono che il sesso non è tutto, che tutto le interessa, che le esperienze da fare sono infinite. Se avranno qualche partner sullo schermo per ora non si sa, a parte Richard E. Grant che farà il manager nevrotico. Ma certamente non ci sarà Liam Gallagher degli Oasis, perché alla sola idea le poverine reagiscono schifate facendo la linguaccia.

Sopra le righe in tutto, per definizione, hanno disertato l'altra sera il mega-party in loro onore preferendo spassarsela alla festa della banda di *The Brave* dove c'era uno scatenato Iggy Pop. Ieri mattina, invece, hanno trasformato l'appuntamento con i media mondiali nella ricreazione di una scuola media di periferia: con coretti, insulti, risposte a cinque voci, cicalaccio ininterrotto, complimenti ammucchiati ai maschi in sala costretti persino a fare la ola.

Erano arrivate puntualissime, anzi con due minuti di anticipo, al grido di *Nous sommes les Spice Girls*: Mel C, per non smentire il soprannome di Sporty Spice in tutta Adidas, Geri la rossa in minitubino color geranio dai riflessi cangianti, Mel B la black in viola e con i crespi capelli supercotoniati, Emma vestita da bimba con i biondi capelli raccolti in vezzosi codini da prima elementare, Victoria molto sexy con scollatura profonda. Fuori dall'Hotel Martinez, senza lasciarsi scoraggiare dalla pioggia a raffiche, un tappeto umano di ragazze identiche a loro in tutto e per tutto eccetto una cosa: la Polygram non le ha messe sotto contratto e non hanno venduto dodici milioni di dischi in tutto il mondo.

A loro sarà dedicato il film di Bob Spiers che racconterà il dietro le quinte della loro vita di «piccole dive crescono». Alle fans e ai giornalisti, anche a quelli che non ci amano, hanno urlato all'unisono per conquistare la simpatia dei media. Martellandoci le orecchie con un proclama di intenti: divertimento, amore, avventura. È la loro filosofia, onnivora e onnicomprensiva. Come dire, per tutti i gusti. Possono piacere all'elettore di Tony Blair, ma non disdegnano i Tory - Geri è conservatrice dichiarata - e sono riuscite a sedurre pure il principe Carlo. L'hanno incontrato a Manchester, se lo sono sbacchiato lasciandogli una traccia di rossetto sulla guancia e gli hanno pure pizzicato il sedere. Alla faccia del cerimoniale.

Si divertono. Sghignazzano. Bevono solo acqua o Coca Cola. Geri sventola un foglio: «Ho fatto il ritratto a uno di voi. Indovinate chi è?». Ma non vogliono apparire stupide. Addirittura si slanciano in un discorso infervorato sul potere femminile, il *girl power*: «fatti rispettare dagli altri come tu rispetti te stessa». Il loro messaggio? «Essere forti, indipendenti, sicure di sé». E lo sono. O lo sembrano?

Cristiana Paternò

Stefania Rocca Dopo Nirvana altri due film

CANNES. Stefania Rocca, l'interprete femminile di «Nirvana» di Salvatores, a Cannes fuori concorso, è presente nella città del festival con due film. Oltre a quello di Salvatores ha recitato, infatti, in «Inside out» di Rob Tregenza, coprodotto da Jean Luc Godard, previsto a «Un Certain Regard». L'attrice sfoggia una chioma rosso-scuro per esigenze di copione. Sta girando, infatti «Senso unico», un film dell'indiano Aditya Bhattacharva, nel quale interpreta la parte di una ragazza che diventa la protagonista di un fumetto erotico. Il film che è una coproduzione italiana, inglese e indiana, è in lavorazione a Messina e Stefania è letteralmente fuggita dal set per arrivare sulla Croisette.

«Senso unico» dovrebbe essere pronto per la fine di giugno e forse sarà presentato alla Mostra di Venezia. Intanto è già in vista un altro set per la lanciata Stefania. Si tratta di «Giochi d'equilibrio» di Amedeo Fago, storia di una coppia in cerca di equilibrio nel rapporto.

I Sans papiers arrivano sulla Croisette

CANNES. E venne il giorno dei «sans papiers», invitati dai cineasti francesi a scegliere i riflettori della Croisette per far sentire più forte la loro voce. Gremitissima la conferenza stampa, tenuta da Ahmed, Idrissa, Michelle, Zhang, Carlos, in rappresentanza degli immigrati illegali che in base alla contestata legge Debraison condannati a essere nessuno nel paese che un tempo rispettava l'esistenza di tutti.

Vengono da tantissimi paesi e hanno presentato a Cannes, su iniziativa dei cineasti francesi in accordo con il festival, un cortometraggio dedicato alla «disobbedienza civile» dei manifestanti. Il cortometraggio viene proiettato prima dei film francesi presenti nelle varie sezioni; è stato realizzato da registi francesi e porta la firma di solidarietà di oltre duecento cineasti d'oltralpe. Finora, comunque, il breve film non è stato ancora presentato nelle sale. È probabile che lo si vedrà insieme al film «Assassins» di Mathieu Kassovitz.

Palme d'oro in posa per la foto di Gorman

Processione di ex Palme d'oro ieri mattina sulla terrazza del Palais per la rituale foto di gruppo scattata da Greg Gorman, famoso fotografo americano dell'agenzia Gamma. Scortati da inflessibili «gorilla» Anghelopoulos, Polanski, Coppola, Bertolucci, Gassman, Depardieu e tanti altri si sono messi in posa sottoponendosi a un'ora e un quarto di scatti. Per prepararsi allo «scatto», Gorman ha studiato per giorni la luce del mattino, in modo da ridurre al minimo i rischi. Ma non deve essere stato facile ieri mattina: il sole è scomparso tra le nuvole proprio all'ora prevista per la «séance», e subito dopo ha cominciato a piovere. Due, informa «Télérama», il quotidiano del festival, le condizioni poste dal fotografo: abiti scuri e nessuno in ombra. «Quando il festival m'ha fatto l'offerta sono rimasto colpito. Era del 1973 che non venivo: la mia unica volta sulla Croisette».



Le Spice Girls al loro arrivo a Cannes

Reuters

CINQUANTENARIO

Dedicato a Ferreri il gran galà delle stelle

DALL'INVIATA

CANNES. Hasmesso di piovere appena in tempo. La serata del 50esimo compleanno di Cannes non è stata funestata dal maltempo. Faceva solo un gran freddo: vedendo Sigourney Weaver con le spalle nude, venivano i brividi. Con la consegna della Palma delle Palme alla famiglia Bergman (il grande Ingmar è rimasto in Svezia, facendo arrabbiare l'organizzazione), Cannes ha festeggiato il mondo del cinema e ha celebrato se stessa; e ha anche ricordato il nostro Marco Ferreri (che oggi sarà commemorato anche a Roma, nella camera ardente in Campidoglio dalle 15 in poi), alla cui memoria la serata era dedicata. Jeanne Moreau ha introdotto la cerimonia proprio ricordandolo: «Il tuo pellegrinaggio è arrivato alla fine. Vai amico, vai fratello».

Subito dopo, la diva ha cominciato a presentare i vincitori delle Palme, accolti dallo sventolare di bianche bandiere e dal sonoro dei loro film: Colpi, Duarte, Lester, Antonioni (e qui, nonostante la Moreau avesse chiesto di applaudire solo alla fine, qualche battimani c'è stato), Rosi, Bridges, Schatzberg, Coppola, Lakhari Hamina, Scorsese, i Taviani (Vittorio col berrettino, ovviamente), Wajda, Imamura col bastone, Wenders, Kusturica, Lynch, i Coen, la Campion con i capelli corti, Chen Kaige, Leigh... Alla fine, *standing ovation*. Abbastanza emozionante, a esser sinceri.

È stata Jane Campion ad annunciare la Palma delle Palme per Bergman, ovvero per un maestro che non ha mai vinto la Palma vera. E l'hanno ricevuta le sue donne, le sue dive: Harriett Andersen, Bibi Andersson, Gunnel Lindblom, e naturalmente Liv Ullmann (qui con un film da regista) con la figlia, sua e di Bergman, Linn: «Mio padre vi chiede di perdonare un vecchio che non può essere qui stasera. Mi ha chiesto di dirvi che dopo anni passati a giocare con immagini di vita e di morte, ora la vita l'ha afferrato e l'ha reso timido e amante del silenzio. Da lontano, vi ringrazia».

Anche prima, sulla scalinata del Palais, la sfilata di divi era stata notevole. Naturalmente la banda Wenders al completo, poi la giuria capeggiata da Isabelle Adjani. E poi - in ordine sparso - Stallone, Gillo Pontecorvo che quasi spariva alle spalle di Charlton Heston, Depardieu in compagnia di Carole Bouquet, la Lollo e Gassman, Chiara Mastroianni, Francis Coppola, Victoria Abril con un paio di vertiginosi calzoncini.

In precedenza, la giornata era stata segnata soprattutto dalla visita di Chirac, primo presidente in carica al festival. Ha dichiarato alla tv che «il cinema è una voce importante della cultura e dell'economia francese». A una domanda sui sans-papiers (che ieri hanno tenuto qui a Cannes una conferenza stampa) ha risposto lapidario: «Ce ne occuperemo». La giornata del presidente non prevedeva nessun bagno di folla e, ovviamente, ma un po' tristemente, nessun incontro con gli immigrati che forse avrebbero avuto diverse cosette da dirgli: Chirac ha pranzato con la giuria. Si è perso quindi la cena offerta da Cartier a 600 invitati di lusso, che si è tenuta in un tendone fuori del Palais (sempre che il vento, mentre scrivevamo, non se la sia portata via).

Alberto Crespi

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

PRESENTA
IN DIRETTA QUESTA SERA
ALLE ORE 21.00

LIGABUE
CON IL SUO PRIMO
GRANDE DISCO DAL VIVO
"su e giù da un palco"

IN TUTTI I NEGOZI DI DISCHI
SU CD - MC - LP
wea

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA
ASCOLTACI IN TUTTA EUROPA - HOTBIRD 1 - 11.408 - SOTTO PORTANTI STEREO 7.38/7.56